

da *Gonzaga* col Popolo di Mantova andò valorosamente ad assalir quella gente, e totalmente la sconfisse colla strage e prigionia di molti. Ma non era in que'tempi molto difficile il rimettere in piedi le Armate, per quel che riguarda la gente; perchè l'uso portava, che i vincitori ritenendo tutti i Conestabili, Uffiziali, ed altre persone capaci di taglia, lasciavano andar con Dio i prigionieri gregarij, con ispogliarli solamente dell'armi e de' cavalli. In questo mentre *Galeazzo Visconte* Fratello di Bernabò attendeva a fabbricar la Cittadella di Pavia, e per desiderio di ristorar quella Città afflitta dalle guerre passate, con privilegio Imperiale fondò quivi nell'Anno presente un'illustre Univerità, conducendo colà valenti Lettori di Leggi e dell'altre Scienze, (a) ed obbligando tutti gli Scolari de' gli Stati sudditi suoi e del Fratello a portarsi a quelle Scuole. Ma nè pur egli fu senza avversità. L'esempio delle scellerate Compagnie de' soldati masnadieri, che cominciarono in Italia, servì di norma a suscitarse delle nuove anche in Francia in occasione della tregua o pace stabilita fra i Re di Francia e d'Inghilterra. Erano composte d'Inglese, Franzesi, Normanni, Spagnuoli, e Borgognoni. Tutta la gente di mal' affare concorreva a queste scomunicate Leghe per isperanza di bottinare, e sicurezza di vivere alle spese di chi non avea forza maggior di loro. In grandi affanni e pericoli fu per questo la stessa Corte sacra di Avignone, perchè quella mala gente, senza religione, entrò in Provenza, e se non otteneva danari, minacciava lo sterminio a tutti. Ci mancava ancor questa, che dopo essere calpestata l'Italia da tanti masnadieri Tedeschi ed Ungheri, venissero fin dall'Inghilterra nuovi cani a finire di divorarla. Ora portò l'accidente, che *Giovanni Marchese* di Monferrato, sentendosi solo ed esposto alle forze troppo superiori di *Galeazzo Visconte* suo nemico, altro ripiego non sapendo trovare al suo bisogno, benchè burlato più volte dalle infide Compagnie de' Tedeschi, passò in Provenza, per condurre in Italia alcuna di quelle, che soggiornavano ne i contorni di Avignone. Una ne incappò, chiamata la Compagnia Bianca (b), e il Papa per levarsi di dosso quella bestial canaglia, e per iscaricare il mal tempo addosso a i contumaci Visconti, vi contribuì da cento mila Fiorini d'oro. Il Marchese con sì sfrenata gente, la quale secondo la Cronica Piacentina (c) ascendeva a dieci mila tra cavalieri e fanti, venne in Piemonte.

QUESTA fu la prima volta, e l'occasione, che misero il pie-

(a) *Corio, Ist. di Milano.*

(b) *Matteo Villan. l. 10. cap. 64.*

(c) *Chronica Placentin. Tom. XVI. Rer. Italic.*